TAVOLA ROTONDA "Conservazione e valorizzazione integrate di vini, terroir, e paesaggi associati; quali strumenti? " e commenti alla proposta di "Decalogo" "LE REGOLE DEL CONNUBIO VIRTUOSO TRA VINO E PAESAGGIO"

Claudia Sorlini – Vice Presidente Touring Club Italiano

Dei quattro paesi più importanti della Comunità Europea, l'Italia è quella che dispone della superficie agraria più ristretta; tuttavia vanta una grande tradizione agricola e un'ampia biodiversità di colture, vitigni inclusi, legate ai territori. Questa grande varietà dipende dal fatto che si possono coltivare viti dall'Alto Adige alla Sicilia, in ambienti climatologicamente e morfologicamente diversi, nonché dalla stessa storia del nostro paese, per secoli diviso in comuni e piccoli stati, ciascuno con le proprie risorse e le proprie tecniche di produzione e trasformazione, a volte gelosamente custodite all'interno dei confini. Questa condizione ha dato origine anche alla formazione di uno straordinario capitale umano, fatto di esperienza e maestria, che rende il nostro paese particolarmente vocato a produrre cibi e vini di alta qualità in una vasta gamma di varietà. L'Italia infatti, prima in Europa, vanta 526 vini di indicazione geografica (DOP, IGP, STG), e quasi 500 varietà iscritte a registro.

Nel vino sta la storia di migliaia di anni di agricoltura, la sapienza dei contadini che hanno conservato e migliorato le varietà di vitigni, creandone anche di nuove, lavorato la terra conservandone la fertilità e con il rispetto dei territori. Vi sono inoltre la scienza e la tecnologia anche più avanzate che hanno consentito di migliorarne la qualità sotto il profilo organolettico, salutistico e igienico. Dietro il vino ci stanno i territori che li hanno generati, spesso arricchiti dalla presenza di ville rinascimentali, abbazie, castelli, antiche costruzioni rurali (casali, cascine, masserie), di aree verdi naturali e di coltivazioni di altre piante alimentari. Un insieme di beni, storia, cultura e tradizioni che contribuisce a creare e conservare i paesaggi, a rendere attrattiva l'immagine dell'Italia nel mondo e a produrre ricchezza con le esportazioni e (in continua crescita, nel 2017 hanno raggiunto i 42 miliardi) e con il turismo trainato dalle specialità vinarie e alimentari identitarie dei vari territori.

Infatti il 63% dei turisti dichiara che l'interesse per l'eno-gastronomia incide in modo determinante nella scelta dell'itinerario. Si tratta di turisti che per lo più si spostano lentamente, che cercano vacanze esperienziali, al di fuori dei percorsi e delle mete affollate del turismo di massa, che alloggiano in B&B o in agriturismi, che amano la natura, come risulta anche dal boom del consumo di vino biologico, ma anche il patrimonio culturale e artistico che, quando associato all'enogastronomia, svolge un ruolo evocativo che rafforza l'attrattività. Inoltre percorsi e mete di questo turismo sono per lo più localizzati nelle aree interne, quelle meno frequentate, anche se ricche di bellezze, e svantaggiate sul piano sociale ed economico perchè poco note e più difficilmente raggiungibili; sono le aree che spesso subiscono gli abbandoni da parte degli abitanti. Dunque un turismo su queste aree può contribuire a rivitalizzarle, a trattenere sul territorio i giovani non solo per coltivare viti e fare vino o cibi speciali, ma anche per gestire l'accoglienza e per organizzare tutti i servizi connessi all'ospitalità. Si tratta dunque

di un turismo ambientalmente sostenibile che, anche se ancora in modo insufficiente, dà un contributo anche alla destagionalizzazione.

La conservazione e la valorizzazione di questi territori dipendono da tutti gli stakeholder: dall'accoglienza degli abitanti, dai turisti che devono poter fruire di quanto offerto senza distruggere le risorse, dalle politiche delle amministrazioni locali che devono vigilare sul corretto sfruttamento delle aree, in modo da non comprometterne la sostenibilità. Ma forse la responsabilità maggiore sta negli agricoltori e produttori di vini, che rischiano, in alcune zone del nord est, di trasformare un territorio agricolo ricco di biodiversità in una monocoltura di vigneti che vanno a sostituire aree naturali e altre colture, con impatti sull'ambiente e alterazione del paesaggio. Aver cura oggi dei territori significa conservare in modo duraturo la loro capacità di produrre bellezza e reddito anche domani.